Anno XIV. Domenica, 17 Febbraio 1861 N. 48

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11
Svizzera	» 56	» 19
Francia	» 40	» 22
Inghilterra, Spagna e Portogallo . . .	» 54	» 28
Austria	» 48	» 25

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia ... *si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 FEBBRAIO

L'ITALIA MERIDIONALE

DOCUMENTI DIPLOMATICI

L' ultimo atto del dramma di Napoli è compiuto: la resa di Gaeta mette fine ad una lotta, il cui esito sino da' suoi primordi era stato preconizzato a Francesco II; ma che fu da questo sostenuta per l'influenza di esterni intrighi, più che nella speranza di riuscire.

La sventura è sacra anche quando è provocata dalla cieca sfrenatezza del potere e dall' ostinata resistenza a' consigli degli amici, e noi non proferiremo parola che possa tornare molesta ad un giovine principe, la cui caduta segna il trionfo della causa nazionale.

È appena un anno che un ministro famoso per rigori di polizia, l' Aiossa, scrivendo agli intendenti, dichiarava che un *partito tanto audace quanto impotente* cercava di sedurre le popolazioni più che mai devote alla dinastia borbonica, e tuttavia paventando le arti di quel partito debole e senza seguito ordinava di arrestar chiunque presentasse elementi di colpabilità od anco semplici sospetti.

Gli atti arbitrari dell' Aiossa, le sue vessazioni e persecuzioni hanno accelerato la rovina della dinastia borbonica, traendo i popoli meridionali a rivolgere gli sguardi e stendere le braccia verso quel potere che solo in Italia era in grado di conciliare libertà ed ordine.

I documenti diplomatici del governo francese contengono in proposito rivelazioni della massima importanza.

Il barone Brenier scriveva da Napoli il 9 aprile 1860 al ministro sig. Thouvenel, che i mali onde soffrono i popoli di Napoli e di Sicilia giustificano il Piemonte dei *tentativi di unità italiana*, ed il 14 spiegando meglio i suoi pensieri, scriveva:

Il movimento, come si manifesta, è particolare a' siciliani. Egli dee essere attribuito alle provocazioni cagionate da provvedimenti di repressione iniqua e brutale onde la polizia si rese colpevole, ed al sistema arbitrario che prevale in ogni cosa anzichè alle suggestioni venute da Torino. I piemontesi trovano il terreno preparato dagli errori del governo e si servono probabilmente di questo vantaggio per dare a' siciliani il loro appoggio morale, la loro bandiera ed il loro grido di *Viva* Vittorio Emanuele!

La stanchezza e la disperazione del paese si trovano naturalmente associate alle viste politiche, ma non rivelate del gabinetto sardo, il quale, alcune settimane sono, non doveva fare assegnamento sopra quest' alzata di scudi in suo favore. Il movimento annessionista non si è dichiarato in Sicilia che dopo gli ultimi avvenimenti dell' Italia centrale, e se non si manifesta a Napoli con un ricorso alle armi, bisogna riconoscere che tutti gli scontenti adottano presentemente questa combinazione come la sola che possa offrire loro qualche probabilità di buon esito.

Le popolazioni adunque, per confessione del ministro francese, erano indotte a riporre le loro speranze in Vittorio Emanuele come la sola àncora di salute, ed i rigori della polizia erano gli agenti più instancabili della propaganda per l' unità italiana.

Il governo faceva arrestare, imprigionare senza riguardo, senza distinzione, senza ritegno. Il re, rimproverato di lasciar sussistere un sistema tanto vessatorio, rispondeva di non potersi occupare degli atti della polizia e rimettersene al ministro Aiossa; intanto la rivoluzione siciliana progrediva e si estendeva, e Francesco II, che tanto fu lodato dai fogli clericali della resistenza di Gaeta, non aveva osato attuare il disegno di recarsi nel mese di aprile a Palermo, come accenna un dispaccio del barone Brenier del 20 dello stesso mese, il quale però dichiara che a suo avviso le concessioni sarebbero giunte troppo tardi.

Che cosa faceva la Francia in questo intervallo? Sosteneva gl' insorgenti o consigliava il governo? Il barone Brenier scriveva che era forse opportuno di rinnovare i consigli di prudenza e di riforma a Francesco II, ed il signor Thouvenel, senza indugio, gli rispondeva colla nota del 21 aprile incaricandolo di esortar il sig. Caraffa a rientrare nelle vie legali e ad adottar riforme richieste così dalla prudenza come dall'equità. Invece di dar ascolto a questi consigli, il governo spingeva le truppe ad una guerra fratricida coll'allettamento del saccheggio.

Si sa, scrive il signor Brenier il 23 aprile, pur troppo per esperienza, che l'allettamento del saccheggio è uno degli stimoli offerti all'esercito napolitano nelle critiche circostanze, per sostener il suo coraggio e la sua fedeltà. Che queste sanguinose e vergognose scene siano ora disapprovate od almeno non giusticate dal governo, si comprende: vuolsi evitare la riprovazione che susciterebbero; ma ciò che sembra tuttavia certo, è che furono dati ordini i quali autorizzavano il comandante delle truppe dirette contro la città di Carini a passare gli abitanti a filo di spada.

Sono alcuni mesi l'idea di un'unione coll'Italia settentrionale non sussisteva; si credeva di trovar altrove il rimedio a' mali del paese; la fedeltà del maggior numero degli abitanti alla dinastia non era scossa, ma i provvedimenti viepiù rigorosi della polizia ed il perseverante rifiuto del governo di far le concessioni attese dalle popolazioni, hanno dopo d'allora mutati gli animi, ed ho ragione di credere che il piemontesismo è divenuto la parola d'ordine ed il segnacolo di tutti i malcontenti.

Quando le cose erano giunte al segno che ogni transazione diveniva impossibile, il governo, che respinti aveva i consigli di Francia, Inghilterra e Sardegna, cedeva all'onda della rivoluzione ed annunciava lo statuto. Come fosse accolto, ce lo fa sapere il barone Brenier, col dispaccio del 26 giugno, nel quale leggesi:

L'arbitrio e le vessazioni esercitate dal governo da dodici anni, hanno sparse nella classe istrutta diffidenze che nulla può cancellare, ed anche le persone che accettano le nuove concessioni quale inaspettata soddisfazione dei loro voti, non consentono ad esporsi a delusioni, forse a persecuzioni che sarebbero la conseguenza di un cambiamento nelle disposizioni del re. Questi raccoglie il risultato della posizione dell'ultimo regno: l'incredulità delle persone illuminate risponde alla mala fede, onde per tanto tempo sono state le vittime.

Vittoriosa la rivoluzione di Sicilia, per lo sbarco ed i combattimenti di Garibaldi, i tentativi ed i negoziati della diplomazia sono rimasti impotenti.

Il governo di Napoleone III non ha risparmiato nulla per promuovere un componimento. Ha offerto la sua mediazione per la pacificazione della Sicilia, concordando col desiderio e colle intenzioni espresse da lord John Russell. Ma gli eventi procedevano assai più rapidi delle trattative: il governo borbonico non aveva più appoggio, nè forza intrinseca: da tutti abbandonato, la popolazione gli si era manifestata o avversa od indifferente ed esso doveva soccombere sotto il peso della propria impopolarità.

Lord John Russell aveva proposto alla Francia di adoperarsi per la divisione di Italia in due regni, giudicando preferibile questo divisamento all' unità ch' egli, nel mese di giugno, stimava forse impossibile, e la cui conseguenza immediata temeva fosse una nuova guerra coll' Austria.

Il governo di Vittorio Emanuele era frattanto spinto a negoziare con un re, che non aveva più mezzo di reggersi ed aveva la coscienza della propria irreparabile debolezza. I documenti diplomatici relativi a questa pratica attestano le difficoltà da cui eravamo circondati e l'abilità con cui il governo se ne trasse. Il signor De Martino, ministro degli affari esteri di Napoli, era allora disposto a qualsiasi concessione, e mentre la voragine si spalancava sotto i suoi piedi, dava istruzione a' suoi inviati a Torino di proporre al conte Cavour che le Legazioni fossero poste sotto il vicariato piemontese, ed il re di Napoli assumesse quello delle Marche e dell'Umbria, come avverte il signor Brenier nel suo dispaccio del 14 luglio.

La diplomazia estera con instancabile perseveranza si era adoperata a Torino per promuovere un accordo divenuto ormai impossibile. La Francia non rifuggiva neppure dal proporre all'Inghilterra di unire entrambe le loro flotte per impedire che Garibaldi passasse nel continente: certo si è che questa proposta, qualunque fossero gli intendimenti che l'avevano suggerita, doveva esser giudicata come contraria al non intervento, e l'Inghilterra non avendola gradita, quando ogni mezzo di salute è tornato vano, la Francia ha inviata a Gaeta la sua flotta, per offrire a Francesco II un asilo.

Ciò che è accaduto era stato presagito: gl'inviati di Francia e d'Inghilterra non hanno aspettato gli eventi, per preconizzare la caduta irreparabile della dinastia borbonica, la quale, artefice della propria rovina, ha stancata la pazienza dei popoli, che, meglio governati, l'avrebbero appoggiata ed amata, ed ha co' suoi errori cooperato ad accelerare quell'unità nazionale, chè ormai è un fatto, il quale spetta agli italiani di conservare, difendere e far rispettare.

Ci scrivono dal confine mantovano, 13 febbraio:

Essendosi dal nostro governo abilmente sventate le trame reazionarie che si fomentavano nell'Emilia coll'oro di Francesco d' Este, rimane sospesa a Borgoforte la costruzione del ponte pel quale erano in pronto i materiali, e rimane per conseguenza differita anch' essa la passeggiata militare a cui si disponeva la truppa estense.

La pastorale diramata quest' anno dal vescovo di Mantova nell'occasione della quaresima, è improntata di una lodevole mitezza, tuttochè si aggiri sulle cose del giorno. Ei disapprova la troppa facilità di alcuni nel divinizzare certi nomi e certi fatti, ma lascia libera almeno la discussione in tutte quelle cose che sono dubbie e non pertengono a fede: solo desidera che ne parlino soltanto quelli che ne posseggono un' autorevole cognizione. E in verità che certe questioni complesse dell'oggi guadagnerebbero in precisione e semplicità, se cominciassero dall'astenersene tutti quelli che a mala pena ne conoscono la corteccia.

Il *Constitutionnel* pubblica una nota del principe Alessandro Cuza diretta al suo agente presso la Sublima Porta, copia della quale venne rimessa ai rappresentanti delle grandi potenze firmatarie del trattato di Parigi.

In mancanza di spazio noi non possiamo darla per esteso. È una giustificazione della sua condotta politica fin dal momento in cui ascese al potere nei Principati Uniti.

Discendendo a parlare della cattura dei due legni con bandiera sarda carichi d'armi e munizioni,

Forse ignorate o signore, egli dice, tutti i particolari di questo affare, ed è molto importante che voi ne siate informato. Appena i due bastimenti sardi avevano ancorato nel porto di Galatz, gli agenti inglesi hanno insistito presso di me, affinchè facessi sequestrare le armi contenute da quei legni. Non ho potuto un istante farmi illusione sulla vera portata delle loro pratiche.

Sin dal primo momento ho veduto nascere sospetti, pei quali avrei dovuto sentirmi ferito: ma determinato come sono ad essere sino all' estremo conciliativo, mi limitai a far risaltare presso i consoli generali d'Inghilterra le conseguenze della misura da essi domandatami. Dissi che mio primo pensiero era di costringere i bastimenti sospetti a lasciar le nostre acque perchè la cattura poteva essere interpretata come mezzo diretto a trattenere le armi per coloro che dicevansi dovessero aspettarle. Inoltre aggiunsi che il re di Sardegna era nel numero dei sovrani garanti, la cui bandiera meritava dal canto mio i più grandi riguardi. Questi signori hanno insistito ed io presentii i timori che la Turchia aveva di vedere le armi, una volta respinte dal nostro territorio, giungere a provincie che l'inquietavano. Infine essi ebbero sino a presentarmi parecchi dispacci telegrafici dei loro rispettivi ministri offrendomi i buoni ufficii dell' Inghilterra per il caso in cui il sequestro ci occasionasse imbarazzi.

Dacchè credetti riconoscere ove stavano gli interessi od i timori della Turchia, non esitai a modificare la mia prima risoluzione ed a far adoperare un sequestro anche troppo esorbitante. Ora qual è il risultato di ciò che feci per essere utile e gradito alla Sublime Porta, sulle dimande dell'Inghilterra?

A nostro danno sorsero su questo riguardo molte dicerie. I sospetti di ogni natura non ci vennero risparmiati; malgrado le più categoriche smentite, si perdurò ad implicarci se non formalmente almeno per insinuazione, in una spedizione che non ci riguardava, come se non fossimo interessati quanto ogni altro a far rispettare la nostra neutralità; ci si prodigarono consigli, ai quali tentavasi dare una forma diversa. Ed allorquando in nome di una vecchia tradizione nazionale, a cui attribuiamo tanto valore, volemmo che la terra rumena restasse asilo a sventurati rifugiati, un semplice atto d' umanità, trasformossi in complicità di non so qual delitto. In fine se io stessi ai rapporti vostri, sembrerebbe che questo incidente delle armi, di cui noi siamo i primi a lamentarci, possa ritardare il soddisfacimento delle domande, che voi siete incaricati di fare. Erano quelli i frutti che dovevamo raccogliere dalla nostra premura di far quello che chiedeva l'Inghilterra nell' interesse della Turchia? Dovevamo sopratutto aspettarci di vedere i governi turco ed inglese più esigenti e più sospettosi degli altri?

Nullameno sarebbe tempo di veder terminato questo sistema di diffidenza, che nulla può calmare. Più, io impegno la mia personale responsabilità in atti che non sono sempre simpatici al paese, ma per mezzo dei quali io cerco conciliargli la benevolenza della Turchia e delle potenze e più vedo rinascere i sospetti. In questi giorni di universale agitazione in cui i popoli sembrano tutti obbedire ad una parola d'ordine, dimenticai che la rumena fu la prima nazione chiamata a manifestare i suoi voti e benchè questi non sieno stati che a metà soddisfatti, moderai le sue impazienze, onde risparmiare nuove complicazioni ed assicurarle il concorso dei governi. Però ho il diritto di chiedere in oggi se la sua moderazione fu o sarà proficua al paese, che confidommi i suoi destini. Amo meglio credere che in tutto quello che voi mi esponeste siavi solo un malinteso, la cui fine non può essere prossima, poichè dura da due anni a questa parte.

Per farla sparire, o signore, faccio calcolo del vostro tatto, della vostra prudenza, dei buoni rapporti che sapeste stabilire ed infine della completa conoscenza che voi avete delle mie disposizioni. Riprendendo immediatamente le vostre pratiche per la pronta realizzazione delle vostre ultime domande, fate risaltare agli occhi dei ministri turchi e dei rappresentanti stranieri gli inconvenienti di diversa natura che occasionerebbero un più lungo ritardo. Impiegate ogni sforzo per distruggere infondate diffidenze ed avrete adempiuto al vostro mandato se giungerete a stabilire le nostre relazioni colla Sublime Porta sul piede di una reciproca confidenza.

Vi autorizzo a leggere questo dispaccio ai ministri turchi ed ai rappresentanti delle grandi potenze e a lasciarne copia. Pregherete del pari S. A. il granvisir a volerlo porre sotto gli occhi di S. M. il sultano.

Ricevete i mie affettuosi saluti.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Un grande fatto politico e militare ha coronato in questi giorni gli sforzi dell' Italia nostra. La presa di Gaeta contro cui, dopo la partenza della flotta francese avvenuta il 19 gennaio 1861, potè dirsi finalmente libera l'azione delle armi nostre, pose fine ad un inutile spargimento di sangue.

La caduta di quest'ultimo baluardo in cui si riparava la dinastia borbonica ha provato il valore delle armi italiane ma confermò altresì l'irremovibile volontà di tutti quanti di

farla finita con tutte quelle artificiali separazioni che erano cagione della debolezza nostra. Le popolazioni delle Due Sicilie assistettero impassibili all'ultima rovina della loro dinastia; esse lasciarono cadere inascoltati i calorosi e frequenti appelli che il ministro Casella indirizzava dalle mura di Gaeta quasi a dar vita alla reazione; ed ora speriamo che non sarà difficile ottenere una totale pacificazione anche in quei pochi paesi dove un superficiale fermento si potè in qualche modo alimentare col danaro e colle armi ch'erano inviate da Roma.

L'*Armonia*, la quale vede nella pubblicazione dei documenti diplomatici francesi un preludio alla liberazione di Roma dal giogo pretesco, dovrebbe trovarlo invece in quegli attentati continui che, dalla città eterna e sotto l'ispirazione dei signori Antonelli e Merode, partono contro quella parte d'Italia che si vanta di vivere sotto lo scettro glorioso e civile di Vittorio Emanuele II. Si può mai supporre che uno stato di 22 milioni d'abitanti, forte del consenso popolare, del prestigio di belle vittorie e del gran nome della patria comune, possa a lungo tollerare le continue provocazioni che partono da una mano di reazionarii d'ogni paese, d'ogni origine, i quali hanno per soprappiù la disgrazia di essersi raccolti in quella città a cui si agogna da tutte le parti d'Italia.

Non è però che per noi si creda abbia la caduta di Gaeta a tagliar di subito il filo delle speranze della reazione. Se guardiamo al linguaggio dei giornali che meglio rappresentano questo partito, dovrebbesi dire che i loro affari non furono mai tanto fiorenti; ed è solo spingendo lo sguardo ai fondamenti su cui basano queste speranze che se ne fa tosto palese l'inanità.

La reazione, per esempio, spera adesso moltissimo sulle dimostrazioni del corpo diplomatico e del Senato francese. Si suppone, per alcune dichiarazioni fatte nel seno degli ufficii, che alcuni membri di questi due consessi abbiano a presentare, in occasione della discussione dell'indirizzo, un emendamento in cui si voglia confortare l'imperatore a sostenere gl'interessi della dominazione temporale del Papa, in cui forse si possa introdurre una qualche frase allusiva alla testè caduta dinastia dei Borboni. Noi crediamo assai facilmente che sia presentato un emendamento all'indirizzo in questo senso, e che su di esso si aprirà una discussione la quale offrirà modo ad alcuno di declamare più o meno contro tutto quanto si è fatto da due anni a questa parte in Italia; ma e poi?

La maggioranza certamente non asseconderà le tendenze retrive di alcuni focosi legittimisti. Noi non vediamo, del resto, in quali termini si possa sostenere una tal quistione. Non può essere un rimprovero al loro governo, perchè questi può ben rispondere di avere sciolto onninamente la sua responsabilità dagli avvenimenti d'Italia, richiamando il suo rappresentante. Non può essere un desiderio d'immischiarsi nelle cose che gl'italiani fanno in casa propria; e quando poi si limitasse all'idea di esprimere un parere su di uno dei grandi avvenimenti che sconvolsero l'ordine stabilito dai trattati antecedenti, non vorrà la Francia, generosa sostenitrice di tutte le grandi cause, mostrarsi più avara di simpatie verso il risorgimento italiano di quello che non abbia fatto la stessa Germania.

Il voto della Camera prussiana sull'emendamento Vincke fece un effetto disastroso sul partito assolutista austriaco. Gli è già una settimana che i giornali del governo si provano ad inghiottirlo e non vi riescono, e danno in tali eccessi di furore da assumere un'apparenza del tutto grottesca.

L'*Ost Deutsche-Post* ed altri giornali di simil stampo si levarono furiosamente contro questo che dichiararono vituperio tedesco e cercarono di mostrare l'identità dell'interesse austriaco con quello germanico per conchiuderne ad una solidarietà che l'emendamento Vincke avea appunto il merito di respingere nettamente. Ma quale effetto possono avere in Germania queste declamazioni austriache?

Non sanno tutti ormai che quando l'Ungheria, la Boemia, la Gallizia ed altri stati rifuggono dalle idee unitarie che sono in voga a Vienna, mostrando un giustificato timore della soverchia influenza germanica, quei giornali mettono in derisione quei timori e quasi sostengono ch'essi tedeschi non sono? Sulle sorti dell'Austria ormai però possiamo trascorrere leggieri. Quando l'*Ost Deutsche-Post* incomincia in tal modo i suoi articoli:

« Le cose dell'Austria vanno alla peggio; « le finanze sono in uno stato deplorabile, la « costituzione è allo stato di germe e non si « sa quello che potrà avvenirne. » a noi non resta che abbassare il capo e rispondere *amen*.

L'Ungheria intanto si mantiene ferma nelle sue idee di ricorrere alle leggi del 1848 come al solo terreno legale da cui si possa partire e l'imperatore, il quale dichiarò di non volerne sapere per non lasciar condannare implicitamente tutto quanto si fece nei dodici anni che susseguirono, non ha la forza che basti a far prevalere la sua volontà.

Fiume, appendice di questo tanto travagliato regno d'Ungheria, venne sottoposta allo stato d'assedio in causa d'una commozione del tutto locale. Sarà forse questo un esperimento; e chi sa, se mai riuscisse a bene questo piccolo saggio, non avesse ad irradiarsi quella che può dirsi istituzione fondamentale austriaca e la sua più schietta costituzione politica?

Le modificazioni operatesi nel gabinetto a Vienna furono una delusione per tutti e specialmente per i ministri i quali non capiscono nè come possano trovarsi in quella compagnia, nè quel che possano fare.

La quistione d'Oriente sta per ritornare all'ordine del giorno a proposito dell'occupazione della Siria; ma sembra che un temperamento sarà facilmente accettato da tutte le potenze, non eccettuata l'Inghilterra che sola fino adesso si mostra ripugnante.

Non così facile a comporsi si mostra la quistione agli Stati Uniti d'America. La Virginia avea proposto un compromesso, e quando si pensa che la Virginia è uno stato a schiavi, è quello la cui legislatura sostenne con maggiore accanimento tutte le leggi persecutrici contro i negri, i cui tribunali ordinarono il supplizio di John Brown, e che pure il compromesso da essa proposto venne respinto dalla Carolina del Sud e dagli altri stati meridionali, è forza indurne che transazione non vogliasi ad ogni costo, e che quindi si presenterà il caso previsto dal signor Lincoln e che sarà necessario ricorrere alla forza per decidere se o no gli stati in cui domina la schiavitù abbiano il diritto di staccarsi dall'Unione.

E considerando la cosa sotto l'aspetto semplicemente legale, parrebbe di sì, perchè nell'atto di costituzione dell'Unione americana tutti gli stati entrarono come sovrani e riservandosi i diritti delle sovranità, fra cui quello di rompere il patto tostochè lo sentissero gravoso ai loro interessi. Ma sotto l'aspetto politico altre considerazioni si presentano e parrebbe assai dubbioso che potesse essere lecito e fare e disfare così alla spiccia quelle agglomerazioni di paesi che prendono posto nella famiglia delle potenze, e che col loro equilibrio armonizzano la vita politica universale. Molte istituzioni acclamate un po' troppo clamorosamente perchè, od esaminate dal solo punto di vista teorico, od attraverso il prisma delle politiche passioni, incontrano nell'esperienza della vita pratica una critica più soda e più ragionata. E si trova adesso meritevole di critica la disposizione per cui il nuovo presidente degli Stati Uniti debba prendere possesso del suo seggio solo quattro mesi dopo la elezione. E chi governa in questo frattempo? Un uomo cui rode il dispetto di aver veduto trionfare un partito avversario e che ha tutto l'interesse ad accumulare le difficoltà al suo successore.

Fortunatamente in America, dove mancano le istituzioni, corre tosto al riparo l'attività individuale.

La pubblicazione di un opuscolo del visconte La Guéronnière sulla politica della Francia in Italia ci richiamerebbe a parlare delle cose nostre; ma amiamo meglio di leggere preventivamente questa nuova rivelazione della politica imperiale, di cui il telegrafo non potè darci che un'idea incompleta. I commenti ad un'altra volta.

ELENCO dei Deputati eletti per provincia nello squittinio generale del 27 gennaio 1861 *e in quello di ballottaggio del 3 febbraio successivo.*

1. *Abruzzo citeriore* — 7 Deputati.
1 Chieti — Farini cav. Luigi Carlo.
2 Manoppello — De Meis prof. Camillo.
3 Ortona — De Vincenzi Giuseppe.
4 Lanciano — De Virgili Giuseppe.
5 Gessopalena — Cocco Donato.
6 Atessa — Spaventa Silvio.
7 Vasto. — Spaventa Silvio.

2. *Abruzzo ulteriore* 1° — 5 Deputati.
8 Teramo — Urbani Nicola.
9 Atri — De Vincenzi Giuseppe.
10 Città S. Angelo — De Blasiis avv. Francesco.
11 Giulia — Conte Carlo Acquaviva duca d'Atri.
12 Penne — Clemente De Cesaris.

3. *Abruzzo ulteriore* 2° — 7 Deputati.
13 Aquila — Pica avv. Giuseppe.
14 S. Demetrio — Dragonetti marchese Luigi.
15 Solmona — Leopardi cav. Pier Silvestro.
16 Popoli — Leopoldo Dorucci.
17 Avezzano — D'Ayala generale Mariano.
18 Pescina — Berardi Enrico.
19 Cittaducale — Tommasi prof. Salvatore.

4. *Alessandria* — 13 Deputati.
20 Alessandria — Ratiazzi avv. commend. Urbano.
21 Acqui — Saracco avv. cav. Giuseppe.
22 Asti — Ranco ingegnere cav. Luigi.
23 Capriata — Bianchi barone Alessandro.
24 Casale — Mellana avv. Filippo.
25 Nizza Monferrato — Mattei ingegn. cav. Felice.
26 Novi — Varese cav. Carlo.
27 Oviglio — Capriolo commend. Vincenzo.
28 Tortona — Leardi.
29 Valenza — Boggio avv. Pier Carlo.
30 Vignale — Lanza commend. Giovanni.
31 Villadeati — Monti colonnello Clodoveo.
32 Villanova — Boncompagni commend. Carlo.

5. *Ancona* — 5 Deputati.
33 Ancona — Conte Cavour Camillo.
34 Fabriano — Mercantini prof. Luigi.
35 Jesi — Colucci marchese Antonio.
36 Osimo — Fiorenzi conte Francesco.
37 Sinigaglia — Mattei conte Giacomo.

6. *Arezzo* — 5 Deputati
38 Arezzo — Poerio barone Carlo.
39 Bibbiena — Falconcini avv. Enrico.
40 Cortona — D'Ancona comm. Sansone.
41 Montevarchi — Fenzi cav. Carlo.
42 S. Sepolcro — Collacchioni cav. Gio. Battista.

7. *Ascoli* — 4 Deputati.
43 Ascoli — Conte Marco Sgariglia.
44 Fermo — Giliucci conte Francesco.
45 Monte Giorgio — Bubani avv. Francesco.
46 S. Benedetto — Borromeo conte Guido.

8. *Basilicata* — 10 Deputati.
47 Potenza — Rendina Francesco Zaverio.
48 Acerenza — De Cesare Carlo.
49 Brienza — Petruccelli della Gattina Ferdinando.
50 Cerleto — Boldoni colonnello Camillo.
51 Melfi — Albini Giacinto.
52 Muro — Magaldi Pasquale.
53 Matera — Filippo De Blasio.
54 Tricarico — Racioppi Giacomo.
55 Lagonegro — Albini Giacinto.
56 Chiaromonte — Racioppi Giacomo.

9. *Benevento* — 1 Deputato.
57 Benevento — Torre colonn. Federico.

10. *Bergamo* — 7 Deputati.
58 Bergamo — dott. Giovanni Morelli.
59 Caprino — Bravi ab. Giuseppe.
60 Clusone — Testa dott. Antonio.
61 Martinengo — Oldofredi Tadini conte Ercole.
62 Trescore — Camozzi cav. Gabrio.
63 Treviglio — Moretti dott. Andrea.
64 Zogno — Zambelli prof. Barnabò Vincenzo.

11 *Bologna* — 8 Deputati.
65 Bologna 1° coll. — Minghetti comm. Marco.
66 id. 2° id. — Pepoli marchese G. N.
67 id. 3° id. — Berti-Pichat cav. Carlo.
68 Budrio — Marlani cav. Emanuele.
69 Castel Maggiore — Zanolini avv. Antonio.
70 Imola — Audinot cav. Rodolfo.
71 San Gio. in Persiceto — Martinelli dott. Massimiliano.
72 Vergato — Audinot cav. Rodolfo.

12. *Brescia* — 10 Deputati
73 Brescia — Depretis avv. Agostino.
74 Asola — Guerrieri marchese Anselmo.
75 Breno — Cuzzetti avv. Francesco.
76 Castiglione delle Stiviere — Melegari dott. Luigi.
77 Chiari — Maggi conte Berardo.
78 Iseo — Zanardelli avv. Giuseppe.
79 Leno — Longo conte Filippo.
80 Lonato — Broglio avv. Emilio.
81 Salò — Maceri avv. Bernardo.
82 Verolanuova — Ugoni cav. Filippo.

13. *Cagliari* — 7 Deputati.
83 Cagliari — Serra comm. Francesco.
84 Iglesias — Leo cav. cons. Pietro.
85 Isili — Grixoni cav. Michele.
86 Lanusei — Cugia generale Effisio.
87 Macomer — Caboni cav. Stanislao.
88 Nuraminis — Salaris avv. cav. Francesco.
89 Oristano — Corrias cav. Giuseppe.

14 *Calabria citeriore* — 10 Deputati.
90 Cosenza — Morelli Donato.
91 Spezzano Grande — Baracco barone Giovanni.
92 Rogliano — Morelli Donato.
93 S. Marco — Moseiari Giovanni.
94 Corigliano — Sproviero Vincenzo.
95 Castrovillari — Laterza Antonio.
96 Cassano — Pace Giuseppe.
97 Paola — Miceli Luigi.
98 Verbicaro — Giunti Francesco.
99 Rossano — Campagna Pietro.

15. *Calabria ulteriore* 1.a — 7 Deputati.
100 Reggio — Spanò Bolani Domenico.
101 Bagnara — Romeo Stefano.
102 Palmi — Piria prof. Raffaele.
103 Città Nuova — Marvasi Diomede.
104 Gerace — Caraffa cav.
105 Castel Vetere — Crea Raffaele.
106 Melito — Plutino cav. Agostino.

16. *Calabria ulteriore* 2.a — 8 Deputati.
107 Cotrone — Baracco barone Giovanni.
108 Catanzaro — Greco Antonio.
109 Chiaravalle — Assante Damiano.
110 Serra — Doria Vito.
111 Monteleone — Musolino Benedetto.
112 Tropea — Serugli Napoleone.
113 Nicastro — Stocco Francesco.
114 Serrastretta — Gemelli Giovanni.

17. *Caltanissetta* — 4 Deputati.
115 Petralia soprana — Errante avv. Vincenzo.
116 Serradifalco — Ottavio Lanza dei principi di Trabia.
117 Caltanissetta — Cordova cav. Filippo.
118 Terranova — Principe di S. Elia.

18. *Capitanata* — 7 Deputati.
119 Foggia — Ricciardi Giuseppe.
120 Lucera — De Peppo Gaetano.
121 S. Severo — Zuppetta prof. Luigi.
122 Bovino — D'Afflitto marchese Rodolfo.
123 Cerignola — Carracciolo marchese di Bella Camillo.
124 S. Nicandro — Fraccacreta Carlo.
125 Manfredonia — Bonghi prof. Ruggero.

19. *Catania* — 9 Deputati.
126 Nicosia — Amari prof. Emerico.
127 Giarre Grasso Alessandro.
128 Regalbuto — De Luca prof. Placido.
129 Acireale — Musmeci Nicola.
130 Paternò — Bellia.
131 Catania 1° coll. — Marchese Salvatore.
132 id. 2° id. — Buonacorsi Domenico marchese di Casalotto.
133 Caltagirone — Cordova cav. Filippo.
134 Militello — Majorana barone Salvatore.

20. *Como* — 9 Deputati.
135 Como 1° coll. — Giovio conte Giovanni.
136 id. 2° coll. — Dott. Gaetano Scalini.
137 Appiano — Cagnola.
138 Brivio — Sirtori gen. Giuseppe.
139 Erba — avv. Giuseppe Gadda.
140 Gavirate — Ferrari Giuseppe.
141 Lecco — Agudio ing. Tommaso.
142 Menaggio — Polti avv. Achille.
143 Varese — Speroni ing, Giuseppe.

21 *Cremona* — 7 Deputati
144 Cremona — Mauro Macchi.
145 Bozzolo — Pasini avv. Valentino.
146 Casalmaggiore — Brofferio avv. Angelo.
147 Crema — San Severino conte Fausto.
148 Pescarolo — Cadelino ing. Giovanni.
149 Pizzighettone — Jacini comm. Stefano.
150 Soresina — Possenti ing. cav. Carlo.

22. *Cuneo* — 12 Deputati.
151 Cuneo — Brunet cav. avv. Desiderato.
152 Alba — Coppino prof. cav. Michele.
153 Barge — Bertini avv. Gio. Battista.
154 Borgo S. Dalmazzo, De Andreis commendatore Giovanni.
155 Bra — Chiaves avv. Desiderato.
156 Ceva — Grattoni ing. cav.
157 Cherasco — Petitti di Roreto cav. generale.
158 Dronero — Rovera Giacomo.
159 Fossano — Degenova di Pettinengo generale Ignazio.
160 Mondovì — Borsarelli avv. cav. Giorgio.
161 Saluzzo — Tonello comm. avv. M. A.
162 Savigliano — Alasia cav. avv. Giuseppe.

23. *Ferrara* — 4 Deputati
163 Ferrara 1° coll. — Avv. Francesco Mayr.
164 id. 2° coll. — Grillenzoni prof. Carlo.
165 Cento — Avv. Borgatti Francesco.
166 Comacchio — Conti maggiore.

24 *Firenze* — 14 Deputati.
167 Firenze Santa Croce — Ricasoli bar. Bettino.
168 Firenze San Giovanni — Ginori Lisci marchese Lorenzo.
169 Firenze Santa Maria Novella Peruzzi comm. Ubaldino
170 Firenze Santo Spirito — Prof. Emilio Cipriani.
171 Borgo San Lorenzo — Cav. Busacca Raffaele.
172 Campi — Mari avv. cav. Adriano.
173 Empoli — Salvagnoli dott. Antonio.
174 Pistoia — 1° coll. Cini avv. Bartolomeo.
175 id. 2° id. Macciò dott. Didaco.
176 Pontassieve — Antinori march. Nicola.
177 Prato — De Pazzi C. Guglielmo.
178 Rocca S. Casciano — Pasini avv. Valentino.
179 S. Casciano — Corsi comm. avv. Tommaso.
180 S. Miniato — Menichetti avv. Tito.

25 *Forlì* — 4 Deputati.
181 Forlì — Albicini conte Cesare.
182 Cesena — Saladini conte Saladino.
183 Rimini — Conte Salvoni Vincenzo.
184 Sant'Arcangelo — Regnoli avv. cav. Oreste.

26 *Genova* — 13 Deputati.
185 Genova 1° coll. — March. Vincenzo Ricci.
186 id. 2° id. — Gen. Nino Bixio.
187 id. 3° id. — March. Giovanni Ricci.
188 Albenga — Monticelli march. Pietro.
189 Cairo — Sanguinetti prof. Apollo.
190 Chiavari — Castagnola avv. Stefano.
191 Pontedecimo — Negrotto march. Lazzaro.
192 Rapallo — Avv. Molfino.
193 Recco — Casareto Michele.
194 Savona — Pescetto colonn. Federico.
195 Levanto — Bò cav. prof. Angelo.
196 Spezia — Persano vice ammiraglio conte Carlo.
197 Voltri — Castelli Demetrio.

27 *Girgenti* — 5 Deputati.
198 Sciacca — Friscia Saverio.
199 Bivona — Principe di S. Elia.
200 Aragona — Cognata Michele.
201 Girgenti — Specchi.
202 Canicatti — D'Ondes Reggio barone Vito.

28 *Grosseto e Isola dell'Elba* — 2 Deputati.
203 Grosseto — Morandini ing. cav. Giovanni.
204 Scansano — Ricasoli Vincenzo colonnello.

29 *Livorno* — 2 Deputati.
205 Livorno Cattedrale — Fabrizi avv. Giovanni.
206 Livorno San Pietro e Paolo — Malenchini colonnello Vincenzo.

30 *Lucca* — 5 Deputati.
207 Lucca — Vegezzi Ruscalla cav. Giovenale.
208 Borgo a Mozzano — Sinibaldi prof.
209 Capannori — Avv. Del Re Isidoro.
210 Pescia — Galeotti avv. cav. Leopoldo.
211 Pietrasanta — Bichi conte Gerolamo.

31 *Macerata* — 5 Deputati.
212 Macerata — Pantaleoni dott. Diomede.
213 Camerino — Cav. Lorenzo Valerio.
214 Recanati — Briganti Bellini Bellino.
215 S. Severino — Luzzi marchese Carlo.
216 Tolentino — Ricci marchese Matteo.

32 *Massa e Carrara* — 3 Deputati.
217 Massa e Carrara — Cucchiari gen. Domenico.
218 Castelnuovo di Garfagnana — Pelosi cav. Eugenio.
219 Pontremoli — Giulini,

33 *Messina* — 8 Deputati.
220 Mistretta — Salomone Giuseppe.
221 Naso — Specchi.
222 Patti — Dottore Bertolami.
223 Castroreale — Sacchero Giacomo.
224 Milazzo — Pirasino Domenico.
225 Messina 1° coll. — Natoli barone.
226 id. 2° id. — La Farina Giuseppe.
227 Francavilla — Interdonato avv. Giovanni.

34 *Milano* — 18 Deputati.
228 Milano 1° coll. Trezzi dott. Ambrogio.
229 id. 2° id. — Tenca cav. Carlo.

230 id. 3° id. — Mosca avv. Antonio.
231 id. 4° id. — Sirtori gen. Giuseppe.
232 id. 5° id. — Cialdini gen. Enrico.
233 Abbiategrasso — Correnti comm. Cesare.
234 Borghetto — Levi dott. Davide.
235 Busto Arsizio — Turati avv. Carlo.
236 Codogno — Pasini avv. Valentino.
237 Cuggiono — Arconati marchese Ginseppe.
238 Desio — Allievi cav. dott. Antonio.
239 Gallarate, — Restelli avv. Francesco.
240 Gorgonzola — Cav Capellari Della Colomba.
241 Lodi — Colombani ing. Francesco.
242 Melegnano — Conte Guido Borromeo.
243 Monza — Lissoni cav. avv. Andrea.
244 Rho — Castelli barone Luigi.
245 Vimercate — Massarani dott. Tullo.

35 *Modena* — 5 Deputati.

246 Modena 1° coll. Malmusi cav. Giuseppe.
247 id. 2° id. — Tonelli avv. Ignazio.
248 Carpi — Menotti Achille.
249 Mirandola — Pepoli conte Carlo.
250 Pavullo — Parenti avv. Giovanni.

36 *Molise* — 8 Deputati.

251 Campobasso — Romano Liborio.
252 Morcone — Giacchi Nicola.
253 Riccia — Moffa Pietro.
254 Isernia — Stefano Jadopi.
255 Boiano — Pallotta Girolamo.
256 Agnone — Amicarelli Ippolito.
257 Larino — Lorenzo Jacampo.
258 Palata — Liborio Romano.

37 *Napoli* — 18 Deputati.

259 Napoli 1° coll. — Garibaldi gener. Giuseppe.
260 id. 2° id. — Mirabelli Giuseppe.
261 id. 3° id. — Poerio barone Carlo.
262 id. 4° id. — De Blasio Filippo.
263 id. 5° id. — Settembrini Luigi.
264 id. 6° id. — Ranieri Antonio.
265 id. 7° Id. — Savarese Roberto.
266 id. 8° id. — Romano Liborio.
267 id. 9° id. — Perez Navarette.
268 id. 10 id. — Persico Michele.
269 id. 11 id. — Spaventa Silvio.
270 id. 12 id. — Castellano Errico.
271 Cusoria — Proto duca Francesco.
272 Afragola — Prof. Imbriani Paolo Emilio.
273 Sorrento — Canonico Maresca.
274 Castellamare — Ruggiero Mariano.
275 Torre Annunziata — Dino Salvatore.
276 Pozzuoli — Scialoia commend. Antonio.

38 *Noto* — 7 Deputati.

277 Comiso — Paternostro Paolo.
278 Vizzini — Paternostro Paolo.
279 Agosta — Chindemi prof. Salvatore.
280 Siracusa — Cordova cav. Filippo.
281 Noto — Raeli avv. Matteo.
282 Modica — Giardina Francesco.
283 Ragusa — Barone Schinini.

39 *Novara* — 12 Deputati.

284 Novara — Paolo Solaroli generale.
285 Biandrate — Giovanola avv. comm. Antonio.
286 Biella — La Marmora generale Alfonso.
287 Borgomanero — Vegezzi cav. avv. Saverio.
288 Cossato — Prof. Quintino Sella.
289 Crescentino — Farini cav. Luigi Carlo.
290 Domodossola — Boschi comm. Pietro.
291 Oleggio — Morini avv. Michele.
292 Pallanza — Cadorna gen. Raffaele.
293 Santhià — Marchese Gustavo Cavour.
294 Varallo — Guglianetti avv. comm. Francesco.
295 Vercelli — Borella dottore Alessandro.

40 *Palermo* — 11 Deputati.

296 Palermo 1 coll. — Amari Emerico.
297 id. 2 id. — Turisi-Colonna barone Nicola.
298 id. 3 id. — Marchese Torrearsa Francesco.
299 id. 4 id. — Carini gen. Giacinto.
300 Monreale — Calvino magg. Salvatore.
301 Partinico — Calvi Pasquale.
302 Termini — La Masa gen. Giuseppe.
303 Corleone — De Marco avv. Vincenzo.
304 Caccamo — Avellone Salvatore.
305 Prizzi — Pisani barone Casimiro.
306 Cefalù — Turrisi Colonna barone Nicola.

41 *Parma* — 5 Deputati.

307 Parma Meridionale — Cantelli conte Gerolamo.
308 Parma Settentrionale — Piroli avv. Giuseppe.
309 Borgo S. Donnino — Verdi cav. Giuseppe.
310 Borgotaro — Torrigiani prof. cav. Pietro.
311 Langhirano — Gallenga Antonio.

42 *Pavia* — 8 Deputati.

312 Pavia — Mai avv. Giovanni.
313 Bobbio — Avv. Pietro Mazza.
314 Corteleona — Maccabruni avv. Giuseppe.
315 Mortara — Boschi comm. Pietro.
316 Sannazzaro — Cavallini cav. Gaspare.
317 Stradella — Depretis avv. Agostino.
318 Vigevano — Robecchi ab. Giuseppe.
319 Voghera — Pezzani avv. Carlo.

43 *Pesaro e Urbino* — 4 Deputati.

320 Pesaro — Mamiani conte Terenzio.
321 Cagli — Lambruschini abate Raffaele.
322 Fano — Conte Gioachino Rasponi.
323 Urbino — Silvani avv. Paolo.

44 *Piacenza* — 4 Deputati.

324 Piacenza — Grandi professore.
325 Bettola — Fioruzzi cav. Carlo.
326 Castel S. Giovanni — Torelli avv. Giuseppe.
327 Firenzola — Mischi marchese Giuseppe.

45 *Pisa* — 5 Deputati.

328 Pisa — Ruschi prof. Rinaldo.
329 Lari — Panattoni avv. cav. Giuseppe.
330 Pontedera — Toscanelli cav. Giuseppe.
331 Vicopisano — Bastogi cav. Pietro.
332 Volterra — Nelli Lorenzo.

46 *Porto Maurizio* — 3 Deputati.

333 Porto Maurizio — Airenti avv. Giuseppe.
334 Oneglia — Ara cav. avv. Casimiro.
335 S. Remo — Biancheri avv. Giuseppe.

47 *Principato citeriore* — 12 Deputati.

336 Salerno — D'Avossa avv. Giovanni.
337 Amalfi — Mezzacapo marchese Francesco.
338 Angri — Fabbricatore Bruto.
339 Nocera inferiore — Pironti Michele.
340 Mercato S. Severino — Conforti avv. Raffaele.
341 Montecorvino Rovella — Mazziotti bar. Francesco Antonio.
342 Campagna — Mandoi Albanese Francesco.
343 Capaccio — Positano Rocco.
344 Sala — Romano Liborio.
345 Diano — Matina Giovanni.
346 Vallo — Marchese Atinolfi Pasquale.
347 Torchiara — Mazziotti Antonio.

48 *Principato ulteriore* — 8 Deputati.

348 Avellino — Imbriani prof. Paolo Emilio.
349 Atripalda — Romano Liborio.
350 Montesarchio — Prof. Paolo Emilio Imbriani.
351 Ariano — Avv. Mancini Pasquale.
352 S. Giorgio La Montagna — Nisco Nicola.
353 Mirabella — Grella Edoardo.
354 S. Angelo de' Lombardi — Filippo Capone di Montebello.
355 Lacedonia — Nisco Nicola.

49 *Ravenna* — 4 Deputati.

356 Ravenna 1 coll. — Rasponi conte Gioachino.
357 Id. 2 id. — Beltrami conte Pietro.
358 Faenza — Sacchi dottor Giacomo.
359 Lugo — Gherardi prof. Silvestro.

50 *Reggio* — 5 Deputati.

360 Reggio — Cialdini generale Enrico.
361 Castelnuovo nei Monti — Brofferio avv. Angelo.
362 Correggio — Cav. Torelli Giuseppe.
363 Guastalla — Ribotti generale Ignazio.
364 Montecchio — Melegari prof. Luigi Amedeo.

51 *Sassari* — 4 Deputati.

365 Sassari — Ferracciu avv. Nicola.
366 Alghero — Costa avv. Antonio.
367 Nuoro — Mureddu avv. Antonio.
368 Ozieri — Sanna Sanna avv. Giuseppe.

52 *Siena* — 4 Deputati.

369 Siena — Giorgini prof. G. C.
370 Colle — Andreucci avv. cav. Ferdinando.
371 Montalcino — Bianchi cav. Celestino.
372 Montepulciano — Canestrini avv. Giuseppe.

53 *Sondrio* — 2 Deputati.

373 Sondrio — Cotta dottore Giuseppe.
374 Tirano — Visconti-Venosta cav. Emilio.

54 *Terra di Bari* — 11 Deputati.

375 Bari — Massari cav. Giuseppe.
376 Monopoli — Ab. Valente Flaminio.
377 Conversano — Camillo march. Caracciolo di Bella.
378 Acquaviva — Del Drago Giuseppe.
279 Gioia — Giuseppe Del Re.
380 Bitonto — Liborio Romano.
381 Molfetta — Ottavio Tupputi generale.
382 Corato — Vischi Vincenzo.
383 Andria — Baldacchini Zaverio.
384 Minervino — Saverio Scocchera.
385 Altamura — Liborio Romano.

55 *Terra di Lavoro* — 16 Deputati.

386 Piedimonte — Caso Beniamino.
387 Caiasso — Garofalo Francesco.
388 Sora — Pulsinelli Giuseppe.
389 Pontecorvo — Nicolucci Giustiniano.
390 S. Germano — Tari Antonio.
391 Mola di Gaeta — Buonomo Vincenzo.
392 Sessa — De Sanctis prof. Francesco.
393 Teano — Cardente Felice.
394 Capua — Leonetti Giuseppe.
395 S. Maria — Nisco Nicola.
396 Caserta — Caso Beniamino.
397 Aversa — Mazza Gabriele.
398 Airola — Tofano avv. Giacomo.
399 Cicciano — Napoletano Cesare.
400 Acerra — Scalea Spinelli Vincenzo.
401 Nola — Cicconi Antonio.

56. *Terra d'Otranto* — 9 deputati.

402 Lecce — Cipolla Vincenzo.
403 Taranto — Cipolla Vincenzo.
404 Gallipoli — Mazzarella prof. Bonaventura.
405 Brindisi — Braico Cesare.
406 Massafrà — Libertini Giuseppe.
407 Manduria — Schiavone Casimiro Nicola.
408 Campi — Castromediani duca Sigismondo.
409 Maglie — Oronzo De Donno.
410 Tricase — Romano Liborio.

57. *Torino* — 19 deputati.

411 Torino 1° coll. — Cavour conte Camillo.
412 id. 2° id. — Miglietti avv. commendadotore Vincenzo.
413 id. 3° id. — Cassinis cav. avv. G. B.
414 id. 4° id. — Chiavarina conte Amedeo.
415 Aosta — Alfieri conte Carlo.
416 Avigliana — Genero cav. Felice.
417 Bricherasio — Luserna di Rorà marchese cav. Emanuele.
418 Caluso — Alfieri conte Carlo.
419 Carmagnola — Tecchio avv. comm. Sebastiano.
420 Chieri — Villa avv. Vittorio.
421 Chivasso — Viora avv. Paolo.
422 Ciriè — Pescatore cav. Matteo.
423 Cuorgnè — Mamiani conte Terenzio.
424 Ivrea — Brida cav. avv. Giuseppe.
425 Lanzo — Massa avv. Paolo.
426 Pinerolo — Bertea avv. Cesare.
427 Susa — Chiapusso avv. Francesco.
428 Vigone — Oytana comm. G. B.
429 Verrès — Mongenet cav. Baldassarre.

38. *Trapani* — 4 deputati.

430 Calatafimi — Corleo Salvatore.
431 Trapani — Torrearsa marchese Francesco.
432 Marsala — Ugdulena abate Gregorio.
433 Castelvetrano — Crispi avv. Francesco.

59. *Umbria* — 10 deputati.

434 Perugia 1° coll. — Pepoli marchese G. N.
435 id. 2° id. — Danzetta barone Nicola.
436 Città di Castello — Cempini cav. avv. Leopoldo.
437 Fuligno — Berardi cav. Tiberio.
438 Orvieto — Bracci cav. Giacomo.
439 Poggio Mirteto . . . . . (*)
440 Rieti — Biancoli conte Oreste.
441 Spoleto — Scarabelli prof. Luciano.
442 Terni — Silvestrelli cav. Luigi.
443 Todi — Conte Lorenzo Leonij.

(*) *In questo collegio votarono il giorno 27 gennaio tre sole delle cinque sezioni di cui il collegio è composto, e vi riportò la maggioranza dei voti il signor Romolo Federici. Non votarono, per invasione di soldati pontificii sul territorio la sezione di Fara e la sezione principale di Poggio Mirteto.*

COMANDO SUPERIORE
della
GUARDIA NAZIONALE DI TORINO
Ordine del giorno 17 *febbraio* 1861.

Domani mattina ha luogo la seduta reale di apertura del Parlamento del regno italiano.

Le quattro legioni sono perciò comandate sotto le armi, in tenuta di parata, e si troveranno per le ore otto antimeridiane al rispettivo luogo di convegno per legione.

Graduati e militi!

Si compiono i voti di tante generazioni, le aspirazioni di tanti martiri italiani, la volontà di tutto un popolo.

Nel tempio della libertà e dell'indipendenza stanno in oggi raccolti i rappresentanti di quasi tutta la penisola; è questa la prima volta che l'Italia, non solo di cuore e di mente, ma di fatto riunita, ode l'augusta parola del Re leale, del cittadino sinceramente italiano, del primo soldato dell'indipendenza.

La bandiera della nazionalità che oggi sventola più bella e gloriosa tutti vi veda raccolti ad onoranza di quest'atto solenne.

È l'Italia che, forte dei suoi diritti, della sua concordia e del suo coraggio, riprende il posto che la discordia e l'invidia gli tolsero, e grande per virtù come per sventure e sacrificii, sulle rovine del dispotismo e del servaggio maestosa si eleva a nazione forte, libera, indipendente.

VIVA IL RE! VIVA L'ITALIA!

Il Luogotenente Generale Superiore
VISCONTI D'ORNAVASSO.

GIUNTA MUNICIPALE DI TORINO

Concittadini!

Domani nella città nostra si compie tale splendido fatto, che nelle storie antiche e moderne non ha raffronto.

Quell'Italia che nei secoli trascorsi per ben due volte tenne il primato fra le genti civili, che caduta di poi per discordie intestine, per avverse sorti in preda allo straniero, in balía di governi inetti o corruttori, venuta ora, mercè l'aiuto di generosa nazione di comune stirpe latina, mercè il valore dei suoi figli, mercè il proprio senno politico, in potestà di se stessa, quell'Italia invia fra noi i suoi rappresentanti eletti con ordine che potrebbero invidiare genti provette ad uso di libertà, a porre le basi del novello regno che dovrà compiere l'affrancamento, guarentire l'unità e l'indipendenza della penisola.

Domani dessi udranno la parola franca ed onesta del Principe, che raccolto il patrio vessillo abbattuto da immensa nazionale sventura, ebbe fede nei destini futuri della comune patria, vi si dedicò tutto mente, cuore e braccio, ed ora ha la sorte di manifestare suoi divisamenti a popoli che volle forti, liberi, e grandi, che forti e liberi sono, grandi saranno.

L'eco di questa regale parola si stenderà alle più remote regioni.

La accoglieranno con sensi di simpatia tutti gli animi nobili e generosi, ed i fratelli che pur troppo ancora mancano al convegno della comune schiatta, prenderanno dalla parola del Re conforto a soffrire ed a sperare.

I vostri rappresentanti provvidero perchè onorevole e festosa accoglienza fosse fatta ai deputati della nazione. Li salutino i vostri fragorosi applausi!

Torino, che prima iniziò il patrio risorgimento; Torino che sottostò spontanea sempre e volonterosa ad ogni più grave sacrificio richiesto per il trionfo della causa comune; Torino che vuole ad ogni costo che questa diletta Italia sia una volta tutta e solo degli Italiani; Torino sente, e sa d'essere degna dell'onore che avrà domani, saprà sollevarsi sempre all'altezza del sublime suo còmpito.

Torino, dal palazzo della città, il 17 febbraio 1861.

Per la Giunta

Il Sindaco A. DI COSSILLA. — Il Segretario *C. Favà.*

Gli edifici municipali ed i pubblici stabilimenti domani a sera saranno illuminati, e la Giunta invita gli abitanti a volere concorrere alla dimostrazione di gioia, coll'illuminare pure le private abitazioni.

CITTA' DI TORINO

Il Sindaco ad opportuna norma dei cittadini e dei forestieri notifica che i prezzi delle vetture di piazza, ossiano cittadine, continuano ad essere quelli stabiliti dalla seguente tariffa:

Nel perimetro alla linea daziaria (s'intende compresa nella tariffa la gita al Campo Santo quantunque fuori della linea daziaria.)

VETTURE AD UN CAVALLO

	Dalle 6 matt. a mezzan.	*Da mezzan. alle 6 matt.*
Per ciasc. corsa	L. 1 »	L. 1 50
Per la prim' ora	» 1 50	» 2 »
Per ciascuna mez-z'ora successiva	» 75	» 1 »

VETTURE A DUE CAVALLI

	Dalle 6 matt. a mezzan.	*Da mezzan. alle 6 matt.*
Per ciasc. corsa	L. 1 50	L. 2 »
Per la prim' ora	» 2 »	» 2 50
Per ciascuna mez-z'ora successiva	» 1 »	» 1 25

Le persone, che avessero a fare qualche richiamo in proposito, dovranno presentarlo all'ufficio di polizia municipale nel civico palazzo, indicando il numero della vettura di cui si sono servite.

Torino, addì 16 febbraio 1861.

A. DI COSSILLA.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 16 *febbraio, sera.*

È arrivato oggi da Gaeta il generale Menabrea, colla capitolazione.

Il generale Bonin, inviato dal re di Prussia in missione straordinaria presso S. M. il Re nostro, è stato ricevuto oggi a Milano, da S. M. in solenne udienza.

S. M. il Re sarà di ritorno domani, domenica, a Torino.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:

Si prevengono i signori senatori e deputati che S. M. ha determinato di aprire la seduta reale il giorno 18 del corrente mese alle ore 11 antimeridiane, e ciò per evitare ogni equivoco, essendosi nella lettera d'invito indicato che la seduta reale avrebbe luogo alle ore 10.

In tale giorno le tribune non si apriranno che alle ore 9.

Lo stesso giornale pubblica il regio decreto 11 corrente, col quale sono accettate le demissioni date dal comm. Stefano Jacini da ministro de' lavori pubblici, ed il conte Cavour, presidente del consiglio, è nominato provvisoriamente reggente lo stesso ministero.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Napoli, 15 *febbraio, ore* 11 40 *ant.*

Dalle provincie arrivano notizie sull'esultanza delle popolazioni per la resa di Gaeta. Dappertutto si festeggia questo fatto con illuminazioni, spari, musica, ecc.

Si annunzia che il consigliere per gli affari ecclesiastici sottoporrà alla firma della luogotenenza i decreti per la promulgazione della legge sarda del 1855 sulla soppressione delle comunità religiose; per la soppressione del concordato del 1818; per lo scioglimento delle commissioni diocesane e surrogazione di economi regi.

Napoli, 15 *febbraio, ore* 2 30 *pom.*

I senatori e deputati delle provincie napolitane sono partiti a ore 1 1/2 pom. sul *Volturno*. La guardia nazionale mobilizzata sta imbarcandosi per Genova tra gli applausi della popolazione.

Napoli, 15 *febbraio, ore* 8 *pom.*

Anche questa sera vi fu illuminazione generale nella città.

È tornata la *Mouette* da Terracina, dove condusse Francesco II, sua moglie e un seguito di cento persone, fra cui il generale Bosco, fatto gentiluomo di camera.

A Terracina li aspettavano varie carrozze e una scorta di dragoni francesi che accompagnarono l'ex-re a Roma.

Casella è rimasto a Gaeta per regolare la consegna della città.

Parigi, 16 *febbraio, mattina.*

Londra, 16. Rispondendo a varii membri della Camera relativamente alla cessione di Mentone e Roccabruna, lord Russell disse che questo fatto è privo d'importanza politica, rimanendo sempre Ventimiglia città di frontiera dell'Italia. — Parlando del potere temporale del Papa disse che la politica dell'Inghilterra è di lasciare tale quistione nelle mani degli stessi italiani.

Costantinopoli, 9. In seguito a un uragano nel Mar Nero i vapori delle messaggerie *Sully* e *Enrico IV* si perdettero presso Trebisonda. Gli equipaggi si salvarono.

Notizie dalla Siria, in data del 29 gennaio, recano che ancora non erasi fatta alcuna esecuzione.

Agram, 15. È stato deciso di domandare la convocazione immediata della Dieta croato-slava, e di non cedere l'isola del Mur all'Ungheria.

Parigi, 16 *febbraio, sera.*

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu abbastanza sostenuto ed animato.

		Febbraio 15	16
Fondi francesi	3 0/0	68 05	68 25
Id. id.	4 1/2 0/0	98 00	98 00
Consolidati inglesi	3 0/0	92 1/8	92 1/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	75 85	75 85
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		681	688
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	375
Id. Id. Lomb.-Venete		475	478
Id. Id. Romane		320	320
Id. Id. Austriache		482	490

Vienna, 16. Borsa stazionaria e senza movimento.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
16 *febbraio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	76 —	76 25 31 mar.
»	Matt.	76 —	76 10 28 feb.

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO

già dei **DUE DELFINI** in Torino

In occasione dell'*Apertura del Primo Parlamento Italiano* il sottoscritto proprietario si fa un dovere d'annunziare ai signori forestieri che interverranno a codesta solenne festa nazionale, che egli ha fatto recentemente ristaurare ed abbellire i locali della trattoria, dove trovansi grandi sale colla magnifica vista della piazza, piccoli gabinetti disimpegnati, anche con accesso dalla portina attigua, epperciò offre comodi confortevoli che gli fanno sperare il loro favorevole concorso. G. B. Gavuzzi.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets. porte-cigarres**, **nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre. petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, **pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES**. **Entrée libre**.

REPERTORIO
DI
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

compilato da una Società di Regi Impiegati ed Avvocati

PARTE I. **Leggi e Regolamenti di amministrazione con spiegazioni, motivi, risoluzioni di quesiti e commenti.**

PARTE II. **Dizionario analitico di materia amministrativa**, che serve d' indice generale a tutta l'opera.

In esso trovansi raccolte e commentate **30** delle principali leggi organiche dello Stato; riferite ed annotate almeno **70** altre leggi o regolamenti a complemento e indirizzo di quelle; rapportate o testualmente o per designazione oltre ad **800** decisioni dei Magistrati supremi, Tribunali amministrativi, Consiglio di Stato, Regia Camera e simili in materia contenziosa.

L'opera è ultimata e consta di 33 fascicoli. Contro un vaglia postale di L. 40 si spedisce franca di porto.

Le commissioni si ricevono da **Augusto Federico Negro**, Commissionario-Libraio, *via della Provvidenza, n. 3 già 34, Torino.*

CAPPOTTI DI NUOVO MODELLO

PER LA GUARDIA NAZIONALE

a franchi **45**

con sconto sul prezzo secondo la quantità. Presso Spirito e Pietro fratelli Brun, via Santa Teresa, n. 15.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spese

per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY di Londra.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni, (dispepsia) gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità, ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di 55,000 guarigioni perfette

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dottor Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaluskowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, sig. James Roberts, negoziante, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni. — N. 46,222, signora contessa de Castelstuart, di 9 anni, d'una irritazione orribile ai nervi ed alienazione di spirito. — N. 46,312, dottor medico Angelstein, membro del consiglio sanitario reale di Berlino, d'indigestione. — N. 44,846, l'arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810, M. C. Hencke, di scrofole — N. 44,318, M. C. Hermann, d'una tosse spasmodica e irritazione ai bronchi; e di 55 mila altre persone alto locate, di cui il signor DU BARRY manda copia dei certificati *gratis* e franco di porto dietro domanda

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent Street, a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; e presso il sig. GIUSEPPE FABRO, via Provvidenza, n. 5, a Torino, ed il sig. CESARE BONACINA, contrada S.ta Margherita, 1125, a Milano.

Prezzi della *Revalenta Arabica* in Italia

in scatole di stagno stampate col sigillo di Barry, Du Barry e C. *senza di che non possono essere genuine:*

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità sopraffina		
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

15 anni di successo e 10 medaglie di ricompensa

MOSTARDA-DIAFANA

SOLI FABBRICANTI

CASA E OPIFICIO a BORDEAUX

LOUIT FRATELLI E C.

FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE

BORDEAUX

SUCCURSALI a PRIGI e MARSIGLIA

Deposito in tutte le Città di Francia e dell'Estero.

I FRATELLI DELSOGLIO Cambisti in Torino, via Nuova, casa Melano, vendono i diglietti della Lotteria di Milano.

OLIO MINERALE

Deposito in Torino, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti, qualità sopraffina il litro . . . L. 1 30

Consegnato in stazione della strada ferrata, l'ettolitro . » 125 »

Seconda qualità in stazione della strada ferrata di . » 115 »

Lampade d'ogni genere da 5 a 50 fr.

CARCASSE o GALETTE da **KEPPI** impenetrabili a 45 e 55 fr. il cento. Fratelli Barret, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti.

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.

» a timbro secco a 17 fr.

E. Bouvard, *Galleria Natta.*

RENOUVELLEMENT GÉNÉRAL

de nos objets de luxe

Tous les modèles existants

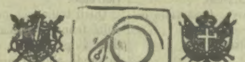
anciens et modernes

de plumes d'acier anglais et en méteaux précieux et en pierres fines.

Papeterie de luxe et de commerce.

Seul Dépôt des porte-plumes modérateurs à recevoir d'encre.

Woog Wolf, rue des Finances en face la poste aux lettres.



FABBRICA UNICA PRIVILEGIATA

IN ITALIA E FRANCIA

di un nuovo bendaggio a cilindro senza sottocoscia, formato con una piccola macchinetta, con quattro ed a sei movimenti, col quale si può comprimere le ernie a piacimento, approvato dalla Facoltà medica siccome il più comodo ed utile per il miglioramento e guarigione delle ernie. Dirigersi dall' ortopedico Ferrero Giovanni, via Carlo Alderto, n. 3, piano terreno, Torino.

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa

A. Mazade di Marsiglia

presso J. Polar, via Mercanti, n. 17.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ECONOMIA REALE del 50 per 0/0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, *farm. di 1ª classe*, rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Milano*, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

PRODIGII MAGNETICI

Stante la moltiplicità dei felici risultati di cura per corrispondenza magnetica essendo numerosi i richiedenti dalle provincie le più remote del come si effettuino questi consulti, il gabinetto dell'insigne Sibilla LEOPOLDA fa noto bastare un gruppetto di capegli per avere un preciso ragguaglio diagnostico, prognostico e curativo di qualunque più antica ed ostinata malattia, non solo per qualunque individuo richiedente sia per sè sia per altrui apposito consulto, ma per gli stessi distinti dottori che avendo ammalati in caso quasi disperato desiderassero avere la convinzione se sia possibile o no il ricupero di salute nei loro clienti, mentre in Torino il gabinetto Leopolda è aperto dalle 10 antim. alle 5 pomerid., via Nuova, n. 37, in faccia all'albergo del Caval Rosso.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **ESPIC**, 6, via d'Amsterdam. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura**. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

VITALINA STECK di Stoccarda

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Aîné***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol, 39.* — Prezzo della boccetta **30 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'Agenzia D. Mondo, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute Société Parisienne adopte la Poudre Circassienne de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la célébre Madame **Ma**. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo via dell'Ospedale, N. 5.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA

DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose, ecc.*) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5—Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo.* — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n.* 39 *bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via dell'Ospedale*, n. 5, *Torino.*

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone